

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE	
anno	Padova all'Ufficio	anno	sem. trim.
Padova all'Ufficio	L. 38	Ufficio L. 18	9.50 5
» a domicilio	» 42	id. a dom. »	22 11.50 6
Pel Regno	» 44	Pel Regno »	24 12.50 6.50

In alcuni avvisi venne per errore stampato il prezzo di associazione annua al Giornale e Illustrazione per il Regno in L. 48 in luogo di L. 44.

Interessiamo i Comuni della Provincia a volerci rimettere i pagamenti in vaglia postale anzichè in mandati.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

CAIRO, 27. — Lesseps è arrivato.

BERNA, 27. — La sala della scuola Kelliken rovinò mentre si distribuivano i premi del Natale. Vi furono ottanta morti e cinquanta feriti.

SAN SEBASTIANO, 27. — La situazione di Hernani è difficile in seguito al fuoco carlista. Se non arrivano rinforzi, Hernani sarà abbandonata.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il Sultano decretò l'istituzione di due consigli di agricoltura e commercio, e lavori pubblici. I Consigli studiarono i miglioramenti e le misure necessarie a questi due rami d'amministrazione.

— Il comandante di Gathko telegrafa che nel mattino del 24 eravi un numero grande d'insorti presso Kerstac. Cinque battaglioni di truppe furono spediti contro gli insorti che furono disfatti e si rifugiarono sulle montagne con perdite considerevoli. Le truppe ebbero poche perdite. La maggior parte degli insorti erano Montenegrini. Le truppe malgrado l'inferiorità di numero si sono battute valorosamente. Il colonello Bessin fu ferito.

WASHINGTON, 27. — Il ministro spagnolo nega che la Spagna abbia violato la neutralità coll'arruolamento in America d'italiani per Cuba. Parecchie persone americane hanno chiesto di arruolarsi, ma le domande furono respinte non solo per le leggi di neutralità, ma per la legge che proibisce agli stranieri di unirsi all'esercito spagnolo.

NEW YORK, 26. — Dalla corrispondenza

diplomazia degli Stati Uniti col Messico risulta che gli Stati Uniti di chiararono che se il Messico è incapace di impedire le violazioni del territorio americano, gli Stati Uniti dovranno proteggere i nazionali facendo inseguire i predatori sul territorio messicano senza però alcuna idea di annessione.

VIENNA, 27. — La Nuova Stampa dice che le trattative tra la Südbahn ed il governo austriaco per la separazione delle reti sono riuscite ad un accordo circa la modificazione della concessione. I rapporti della Società dell'Alta Italia col governo austriaco circa il debito restano intatti. Rothschild ritorna a Parigi. L'Assemblea della Südbahn è fissata pel 27 gennaio.

BELGRADO, 27. — Due sudditi serbi furono arrestati nella Bosnia, ma furono rilasciati dalle autorità turche.

DIARIO POLITICO

Da qualche giorno quella piena fiducia che si nutriva intorno all'accordo perfetto fra i tre imperi del nord è sensibilmente scossa dal linguaggio dei giornali ufficiosi di Berlino sulla politica interna dell'Austria. Si è perfino temuto un istante che le buone relazioni esistenti fra i due paesi potessero essere da un istante all'altro compromesse.

Il segnale di questa guerra, finora d'inchostro ma tuttavia pericolosa, fu dato da un organo ministeriale di Berlino, la *Provinzial Correspondenz*, con un articolo intitolato: *Un antico avversario della Prussia in Austria*, in cui vengono segnalati i sintomi della for-

mazione di un nuovo partito, del quale sarebbe capo e centro motore l'ex ministro cavaliere Schmerling, quegli che come è noto, in un recente banchetto offerto dai giornalisti di Vienna al professore Holtzendorf, il difensore del conte Arnim, sciorinò in un lungo discorso una specie di programma politico, tanto largamente commentato dalla stampa della capitale austriaca.

La *Provinzial Correspondenz* dice che tanto Schmerling come il Conte Thun, capo del partito feudale, mirano a distruggere l'attuale dualismo della monarchia austro-ungarica, e a fare dell'Austria un solo Stato costituzionale, una Potenza dominante e direttiva della Confederazione germanica. Questo progetto non può certo garbare agli ebbri ed appassionati fautori dell'egemonia prussiana.

Noi non sappiamo se questo battibecco avrà seguito; ci piace però ricordare che, dall'umile cantuccio del grande ambiente politico in cui ci troviamo, noi abbiamo sempre manifestato l'opinione che l'Austria non dimenticò Sadowa, e la sua espulsione dalla Confederazione germanica.

Vi sono altri indizi che mettono in dubbio il preteso accordo dei tre imperi sulla politica orientale.

Il *Mémorial diplomatique*, organo degli interessi austriaci scrive difatti:

«Noi continueremo a mantenerci riservatissimi in ciò che concerne le trattative diplomatiche sugli affari d'oriente. Otto giorni sono abbiamo detto che la questione ci pareva destinata a percorrere ancora molte fasi: e siamo ancora dello stesso parere.

APPENDICE 71)

ADRIANA

ROMANZO

di HEDORO SAVINI

Un istante l'animale imbrozzarrito reagì ostinatamente e parve dovesse vincere la mano di Isabella.

Il marchese di Courbet slanciandosi a tutta carriera, giunse ben presto al fianco della fanciulla.

— Non esponetevi troppo — le disse con accento di affettuosa premura.

— Non temete, marchese di Courbet — rispose Isabella alquanto stizzita — Mi pareva di essere trasportata sulle ali del vento. Come è bella la natura!... io l'amo, e quando mi è dato di aspirarne l'incanto, quando posso tuffarmi in questo mondo aromatico, anche l'idea del pericolo scompare.

— Amate sempre la natura! — soggiunse mestamente il marchese di Courbet — essa avrà ognora per voi sorrisi di profumi e di luce, fiori e sole, né mai vi sarà infedele!...

Isabella arrestò d'un tratto il suo cavallo... e guardò fissamente colui che le parlava in tal modo,

— Come siete malinconico questa sera!... Si direbbe che soffrite!
— Forse!...
— Me ne duole.

Il marchese Enrico trasalì.
Era la prima volta che Isabella d'Arcos gli volgeva una parola che dino tasse interesse, quasi affetto.

Era pietà della sua rassegnazione? E stava per interrogare la fanciulla, allorchè furono raggiunti dalla contessa di Bremant.

Volgendosi ad Isabella con affettuosa quasi materna e con voce commossa:
— Perché avete scelto questo cavallo?
— le disse — non sono tranquilla; restate al nostro fianco e tu, Enrico, non allontanarti da lei.

Così seguirono uniti la via.
Pochi istanti dopo, scorgendo alcuni fiorellini sulle sponde di un piccolo torrente, Isabella ne chiese il nome al marchese di Courbet.

— Que' fiori sono i sempre-verdi. E così che si chiamano nel linguaggio del cuore, perchè ben sapete che fino dai tempi più remoti si è trovata la corrispondenza fra gli affetti ed i fiori. Nel linguaggio botanico portano un altro nome, ma voi certo preferirete il primo. M'inganno forse?...

La fanciulla sorrise.
— Sempre-verdi! Proprio come la speranza!

— Di chi spera ancora!...
— Madamigella d'Arcos non rilevò la frase.

Il marchese di Courbet scosse il capo in segno di tristezza e non aggiunse parola.

Avrebbe potuto dire che se Isabella non lo amava, ogni speranza era finita per lui, che neanche quegli alberi, quei fiori, quella splendida festa della natura, nulla parlava al suo cuore!...

— Venite spesso a Norville?... — domandò la fanciulla volgendosi al marchese di Courbet.

— Spesso,
— Vi invidio. Come deve trascorrere lieta la vita in questa amena contrada!...

Pocchia, dopo un istante di silenzio, Isabella d'Arcos, volgendosi al suo cavaliere, gli domandò vivamente.

— Che cosa è il magnetismo?
— E l'attrazione misteriosa di due anime, della quale però si ignorano le leggi.

— E voi credete al magnetismo?
— Perché mi rivolgete questa interrogazione?...

— Sono pazzo, non è vero?... Perdonatemi. Seguivo il corso di un'idea che mi traversava la mente.

— Ed il cuore?...

— Siete troppo curioso signor marchese; — rispose Isabella arrossendo.

— Avete ragione, non ho il diritto di parlarvi in tal modo.

— Il diritto!... Ma il diritto suppone dei doveri.
Enrico di Courbet meravigliò di udire questa fine osservazione sulle labbra di una giovinetta. Avrebbe voluto rispon-

dere che avrebbe accettato con gioia di sottomettersi al dovere quando gli fosse stato concesso un diritto, ma temette di ingolfarsi in una discussione troppo seria.

Era vicina la notte.

Si decise di far ritorno a Norville. Quando vi giunsero, la contessa di Bremant vi trovò delle altre amiche e fra queste la contessa Bianca di Vaubarne.

— Finalmente!... — le disse: — era la regina della festa che attendevamo e per poco non mi hai lasciata in pensiero.

— Di che temevi?

— Che avessi dimenticato la tua Amelia.

Bianca di Vaubarne strinse affettuosamente la mano dalla contessa di Bremant e l'assicurò che nulla al mondo le avrebbe impedito di recarsi a Norville.

— Sembra che Parigi si sia dato convegno al tuo castello — disse Bianca, dopo aver passato in rassegna con rapido sguardo la folla degli invitati.

— Sì, sì, e la caccia riuscirà animatissima.

— A quando l'halla!?

— Dimani all'alba?

— Mi tarda di assistere ad uno spettacolo che mi è sempre gratissimo. La caccia ha per me un'attrazione particolare, e se farsi uomo...

— Imitereste Nembrod?... — disse il cavaliere di Vernon inchinandosi e stando la mano alla contessa di Vaubarne.

— E non potendo essere Nembrod...

— Sarete Diana.

— E voi cavaliere?... — osservò ridendo la contessa.

— Io vorrei fare la parte di Endimione.

— Siete un impertinente.

— La mitologia non dice che Diana rispondesse così al pastorello di Latmo.

Una risata omerica accolse questa sortita di Vernon.

La conversazione divenne generale e tutti facevano assalti di frizzi, di moti spiritosi, di frasi ricercate.

Il povero Vernon era divenuto l'oggetto degli attacchi di tutti quei gentiluomini riuniti a Norville.

Ognuno lo compiangeva ironicamente per la sconfitta toccata dalla contessa di Vaubarne e lo consigliava a rifarsi da altra parte per non esporsi a ritentare la prova con una donna che aveva molto più spirito di lui.

Invece di rispondere:

— Non veggio fra noi Alfredo Didier, — disse Vernon ad alta voce e volgendosi direttamente a colei che poc'anzi l'aveva mortificato. — Contessa di Vaubarne — soggiunse — sapreste darci notizia del capitano delle guardie, voi che giungete da Parigi in ritardo di ventiquattro ore?

Queste parole produssero su tutti gli astanti l'effetto di una scossa elettrica. Era impossibile non comprenderne il maligno sottinteso e Bianca di Vaubarne la prima, trasalì. (Continua)

Si osservano da parte delle potenze, malgrado la loro volontà sincerissima ed assai energica di mettersi d'accordo, certe divergenze inerenti alla diversità dei loro interessi. D'altra parte il governo ottomano, da quanto dicesi, non sembra finora disposto ad ammettere, tranne che in via antichevole, l'intervento straniero in ciò che egli considera come un affare interno. Dopo aver pubblicato il firmano delle riforme, non vorrà certamente rinunziare all'iniziativa che esso ha preso.

Un dispaccio transatlantico del Times fa supporre che sieno insorte nuove difficoltà tra la Spagna e gli Stati Uniti a proposito di Cuba. Si pretende a Washington che la Spagna abbia violato la neutralità arruolando per l'isola un certo numero d'italiani.

Queste particolarità, se vere, non hanno importanza alcuna, perchè mancando pretesti non si mancherebbe di trovarne di altra specie. La sostanza è che l'America vuole l'indipendenza o la fusione di Cuba, e che presto o tardi se la piglierà. La Spagna protesta è vero di volerla conservare ad ogni costo, ma quanti non hanno protestato, che aspettano ancora e aspetteranno Dio sa quanto di essere reintegrati nei loro diritti?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il presidente del Consiglio dei ministri si è recato a Firenze per conferire con i diversi capi di servizio del ministero delle finanze, tuttora residenti in quella città: quindi farà una escursione a Bologna, sua città nativa, e sarà di ritorno a Roma per i ricevimenti del primo dell'anno.

In quell'epoca parimente saranno di ritorno a Roma gli altri consiglieri della Corona momentaneamente assenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il giornale *La Sarthe* pubblica una lettera del maresciallo Canrobert, nella quale egli dichiara di accettare la candidatura senatoriale offertagli dai conservatori imperialisti della Sarthe.

— Il Principe Girolamo Napoleone ha definitivamente concluso un'alleanza già progettata da parecchi giorni. I repubblicani della Corsica si sono intesi con lui, e fu convenuto che tutti gli sforzi combinati dei radicali corsi e dei partigiani del principe saranno diretti contro l'elezione del sig. Rouher.

Il sig. Limperani, furioso di essere stato escluso nelle elezioni senatoriali dell'Assemblea, sarebbe stato lo strumento principale di questo accordo che del resto si crede riuscirà a confusione del Principe.

— Il ministro dell'interno ha ordinato lo scioglimento d'una associazione che aveva per iscopo il miglioramento della condizione delle donne.

— Il duca di Rochefoucauld Bisaccia ha donato per la istituzione dell'Università cattolica d'Angers, la somma di lire 1,200 000 franchi.

SPAGNA, 23. — Si ha da Madrid:

L'*Epoca* dice che la Spagna è risoluta di conservare Cuba ad ogni costo, quand'anche gli insorti avessero ancora maggiori forze, e contassero su qualche potente protettore.

L'*Epoca* aggiunge che Cuba non è soltanto una colonia, ma una provincia di Spagna.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye:

« Scrivono da Hernani:

« Ieri i carlisti gettarono 70 proiettili circa sopra Hernani, a mezzo di dieci cannoni posti sopra diversi punti dominanti la città. Si ebbero molte vittime; nel forte Santa Barbara i morti furono 4 ed i feriti 9. Il mattino furono inviati dei rinforzi a San Sebastiano. »

AUSTRIA UNGHERIA, 24. — La denuncia data dal gabinetto di Vienna del trattato di commercio coll'Inghilterra,

non alterò menomamente i buoni rapporti esistenti fra i due governi. Il gabinetto austro-ungarico rimarrà fedele al sistema del libero scambio, che da lungo tempo è la base della sua politica commerciale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

Legge in data 23 dicembre, per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 20 novembre 1865 sono nuovamente prorogati per la provincia romana a tutto l'anno 1876.

R. decreto 28 novembre, che accorda facoltà di derivare delle acque ed occupare delle aree descritte nell'annesso elenco alle persone indicate nel medesimo elenco.

R. decreto 5 dicembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Livorno quella che da Portoferrario mette alla marina di Marciana nell'isola d'Elba.

R. decreto 19 dicembre, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1875 sul riordinamento del notariato.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana. — Il 14 corrente in Masi di Montagnana la villica Azzì Rosa d'anni 15 da Castelguglielmo riportò la frattura della gamba sinistra e della spina dorsale, in causa della caduta di un piovano, da cui rimase investita, e che fu atterrito da certi Cazzoli Rocco e figlio Domenico da Frassinoro (Modena) pollaiuoli.

La povera giovinetta pochi istanti dopo morì.

CRONACA CITTADINA & NOTIZIE VARIE

SOCIETÀ S. MARTINO E SOLFERINO

23 dicembre 1875.

La società degli Ossari di S. Martino e Solferino ha tenuto anche quest'anno in Padova la sua annua riunione sotto la Presidenza del benemerito senatore conte Luigi Torelli. Il bollettino di prossima pubblicazione, che sarà il 25°, renderà conto esatto ai soci degli argomenti, che vi si sono trattati e delle decisioni prese; ma intanto crediamo tornerà gradita al pubblico, che si interessa dello sviluppo e compimento di quell'opera pietosa e patriottica, una anticipata comunicazione, che richiami l'attenzione su quanto per essa si è fatto, e su quanto resta a fare.

La seduta fu aperta alle 12 mer. in una Sala dell'Albergo della Croce d'oro coll'intervento di un discreto numero di soci, fra cui cinque della direzione.

Il presidente Torelli cominciò col dare la parola ai due onorevoli soci Girolamo conte Boldù Dolfin e Domenico Zanoni incaricati della revisione dei conti dell'esercizio 1873-74; essi avevano già approntato un diligente rapporto e ne diede lettura il conte Boldù Dolfin. Questo rapporto facendo alcune riserve su partite del resto insignificanti, di cui mancano i documenti giustificativi per parte dell'amministrazione di Solferino concluse non solo alla piena approvazione della gestione, ma espresse le più vive congratulazioni alla attività spiegata nei lavori e alla regolarità mantenuta nella contabilità dell'esercizio in esame. E aggiunse parole di lode, e di ringraziamento al nostro benemerito presidente, parole che tolgo dalla chiusa del rapporto del nobile Boldù Dolfin: « Nel presentarvi, o Signori, la proposta di approvare i conti da 1 luglio 73 a tutto giugno 74, ci permettiamo di aggiungervi la preghiera di accogliere del pari l'altra, che vi facciamo di proclamare sempre più benemerito della società il nostro presidente conte Luigi Torelli. »

In seguito il presidente fece leggere dal segretario una sua accurata comunicazione sull'operato della direzione dal 30 giugno 1874 all'epoca attuale.

Giustificò di aver ritardato la convocazione annua dei soci di circa sei mesi colla convenienza di far coincidere il rendiconto con un'epoca dell'anno, in cui i lavori sono compiuti o sospesi, e quindi accertata la relativa contabilità, anziché con quella, in cui essi sono in corso; e quindi la contabilità non suscettibile di presentare risultati definitivi.

Parlando dello sviluppo dei lavori stessi accennò al museo delle armi usate nella giornata del 24 giugno 1859 dalle tre armate combattenti, di cui si ebbe una completa collezione dai Ministri della guerra delle tre potenze già nemiche, ora felicemente alleate, e che si è installato al piano terreno della Torre di Solferino. Citò l'elegante ornamentazione or compiuta della Sala superiore (detta dei Sovrani dai due ritratti equestri in grandezza naturale di Vittorio Emanuele e di Napoleone III, che vi sono appesi alle pareti) e i ricordi, che vi si conservano nello storico album delle firme, e molti autografi dei personaggi che presero parte a quella memoranda giornata. Fece vedere elegantissimi cartoncini con panorami e cornici miniate dai principali artisti italiani, come il Bossoli, il Prosdodomi, il Franco ed altri, destinati ad inquadrate i principali autografi. I panorami rappresentano le città native dei caduti in quel giorno. È un album veramente prezioso, e per la storia e per l'arte. Racchiude le ultime lettere scritte da quei valorosi ai loro cari prima della battaglia: queste lettere costituiscono un piccolo tesoro d'amor patrio e di nobili sentimenti, e da tutte traspira un vago presentimento della loro morte vicina: cadono le lagrime nel leggerle.

Parlò in seguito della condotta di acqua ormai in piena attività: è lunga due chilometri, e dopo aver animato un nuovo laghetto permetterà di dar vita ai nascenti giardini creati dalla società intorno all'arido colle di Solferino. Infine provò come, completata ormai la parte sostanziale, si perfezioni continuamente quella di complemento e ornamentazione.

Venendo allo stato finanziario della società riferì come per cura dei membri della direzione sia stata posta in pieno assetto l'amministrazione, e come siano state raccolte le quote dei vari soci, che non le avevano ancora pagate: lesse con somma compiacenza i nomi di molti consoli italiani residenti in America, in Asia, in Africa che raccolsero e spedirono danari (oltre L. 4000) alla nostra società: riferì che colla vendita della poesia del ministro Nigra « La Rassegna di Novara » la società ricavò circa 3000 lire: parò del piano della battaglia che deve delinearsi sulle pareti della nostra Sala nel Museo Civico al Santo, e fece voti perchè finalmente la nostra Giunta Municipale ci consegnasse il locale a noi destinato onde raccogliervi tutti gli oggetti dissotterrati, le memorie, i libri, gli album, i registri, insomma per insediarvi l'ufficio della Presidenza: aggiunse che va aumentando il numero delle lapidi e dei monumenti, che su quei colli presso gli Ossari fanno innalzare i parenti degli estinti, toccò la scena dolorosa della povera Angelina Curletto vedova Noris, che è tuttora inconsolabile per la perdita dell'amato sposo dopo 16 anni, e lodò il nobile esempio piuttosto unico che raro: espose poi come scopo finale della direzione sia di assicurare con un'annua rendita la conservazione dei monumenti di S. Martino e Solferino, che formano l'ammirazione di quanti (e sono numerosissimi) Italiani e stranieri: convennero a visitarli: basò il fatto che la modesta tassa di 10 centesimi per l'ingresso alla Torre di Solferino, la vendita di album e di fotografie danno dalle 8 alle 9 centinaia di lire all'anno; ma esse non bastano alla manutenzione delle opere e dei giardini, e allo stipendio dei 3 custodi.

Per tutto compire, tutto assicurare è necessario riunire ancora qualche mi-

gliaio di lire. Fece notare come queste non sarebbero mancate, se nell'epoca infausta per la Francia della guerra del 1870-71 non si fossero erogate in soccorso dei prigionieri francesi, cosa che egli peraltro è lontano dal deplorare. Per radunare tali risorse, alcuni della direzione emanarono una circolare ai soci, eccitandoli ad adoperarsi per provocare a quest'ultimo sforzo la carità cittadina e internazionale o col reclutamento di nuovi soci, o colla raccolta di offerte anche inferiori alla tassa sociale. L'appello fu inteso e si va camminando verso la meta. Egli nutre fondata speranza, che si continuerà e si raggiungerà uno stato di cose, che onori tanto i caduti per la nobile causa come quelli che, godendo i frutti del loro eroismo, li vogliono consacrare alla memoria dei posteri. A tale scopo il presidente propose alla società di ribassare la quota sociale delle lire 200, come era stata fissata nello statuto sociale, alle 100 onde sempre più facilitare le adesioni di nuovi soci, e la proposta fu approvata ad unanimità.

Tutto insieme dunque, riepilogò il presidente, le condizioni della Società di fronte al compimento della sua impresa, senza essere floride, non danno inquietudini, ed in breve tempo, continuando voi tutti coll'attività vostra attuale a promuovere la partecipazione dei vostri concoscenti, e facendo appello al patriottismo nazionale, giungeremo allo scopo.

A tal punto s'impegnò tra i presenti una discussione sulle condizioni che sarebbero state fatte alla nostra società dalla creazione dell'altra recente per erigere un consimile monumento ai caduti di Custoza. Tutti convennero che nessuna rivalità poteva mai esistere tra di noi, anzi che nessuno più dei soci di San Martino e Solferino poteva applaudire al concetto di onorare egualmente i martiri della stessa causa, che non mancano degli stessi diritti all'onoranza degli italiani solo perchè caduti in altro luogo, in altra epoca, e in una giornata non coronata da successo; ma in nome di una desiderabile uguaglianza di trattamento, è permesso di dubitare se quelle difficoltà economiche che ostano al compimento degli Ossari di San Martino e Solferino, non rendano difficile provvedere i mezzi per erigere a Custoza un monumento condegno; di più il fatto che la commemorazione ai caduti qui e là si sarebbe dovuta celebrare lo stesso giorno, non potrebbe che togliere lustro all'una ed all'altra.

Su tale argomento così delicato si convenne che non era il caso di esprimere un voto, e meno ancora un consiglio. La società di San Martino e Solferino ormai presso alla meta, fa sinceri auguri per la prospera vita e per il successo di quella nascente di Custoza: tanto è vero che vari dei membri della prima sono entrati promotori o sottoscrittori della seconda. Ma se i mezzi venissero a mancare per erigere a Custoza un Ossario monumentale e proporzionato alla santità dello scopo, e dovesse limitarsi alla costruzione d'un modesto ricordo, i colleghi di S. Martino e Solferino offrono ben volentieri ai resti mortali dei gloriosi vinti di Custoza fraterna ospitalità a lato di quelli non maggiormente gloriosi dei vincitori di S. Martino. La nuova società si chiamerebbe di S. Martino, Solferino e Custoza. Molti e sparsi per tutta l'Italia sono i luoghi consacrati dal sangue di caduti nelle battaglie della patria indipendenza. Da per tutto non può costruirsi un monumento corrispondente al nostro decoro e ai nostri desideri. Ma dappertutto può erigersi una lapide o una piramide, o un cippo; e il sito, che tutti li onorerebbe in complesso, il sito che richiamerebbe l'annuo pellegrinaggio non meno per la dignità del monumento che per la pietà dei tanti caduti, sarebbe quello, ove si combattè la più importante delle battaglie italiane e per il sangue sparso, e per le forze che si stavano a fronte, e che per l'in-

tervento francese (a cui non potranno mai mancare gli italiani di gratitudine) dà significazione di un interesse storico particolare, e contrassegna il momento critico, in cui le nostre secolari aspirazioni dal periodo dell'idea passarono a quello della realtà.

La seduta si sciolse con il voto unanime che al prossimo anniversario del 24 giugno concorrano molti dei soci e ne diano convegno agli amici, e agli aderenti. Così diverrebbe più generale la cognizione di ciò che abbiamo fatto, e che aspiriamo a compire; si aumenterebbe l'aiuto non dei soli convenuti ma di tutti gli italiani, che nell'onoranza di quei resti riconoscono il culto ai due supremi beni di una nazione, la libertà, e l'indipendenza.

E. N. LEGNAZZI.

Un ammalato. — Un nuovo registro sanitario (?) che si pubblica in città novara oggi fra gli altri ammalati uno cosiddetto dalle inserzioni ufficiali. A conforto degli amici del medesimo possiamo annunziare che in seguito ad una ricetta spedita da Sondrio, l'ammalato diede segno, fino dalla notte scorsa, di notevoli miglioramenti.

La ricetta è della farmacia *Cuimi* di Sondrio, e prescrive certi preparati rossi sotto il nome di *Cuchi*, da non confondersi coi *cuchi*, volgarmente detti, animali di genere ornitologico.

La ricetta è accompagnata dalla relativa istruzione, come segue:

— *Uso esterno*: batti, spalma ed applica in più volte, — anche preservativo contro go e rientrate. B.

Disposizioni universitarie. — Il chiarissimo sig. comm. prof. abate Giacomo Zanella fu sopra sua domanda collocato a riposo per motivi di salute, per reale decreto 12 del corrente.

L'Università è dispiacente d'essere privata degli insegnamenti di un tanto maestro.

— Ieri abbiamo veduto qui il signor prof. *Concato* nostro concittadino.

Da quanto ci assicurano egli avrebbe visitato i suoi colleghi Professori della nostra Università, e si spera che quanto prima egli farà parte di questa Facoltà Medica.

— Il prof. *Guarzone* sarebbe designato a sostituire nella cattedra di letteratura italiana il prof. Zanella.

E qui dobbiamo fermarci un istante sulle parole scritte dal corrispondente padovano del *Rinnovamento* a proposito della candidatura, ch'esso chiama locale, del deputato dott. Antonio Tolomei a quella cattedra.

Non si tratta di più o meno titoli che il Tolomei avrebbe avuto a coprire la cattedra stessa, bensì di stabilire per quali ragioni egli non l'avrebbe accettata.

La supplenza allo insegnamento di lettere italiane nella Università di Padova, venne effettivamente da quella facoltà offerta al dott. Antonio Tolomei.

Ma quando il collegio di Montebelluna lo elesse a suo rappresentante al Parlamento, egli tenne a suo dovere, accettando quell'alto mandato, di serbarsi integralmente libero da qualunque vincolo ufficio; e declinò l'onore invidiato di salire la cattedra abbandonata dal prof. Zanella.

Egli stima pur anco che male possa attendersi in un solo tempo all'uno ed all'altro ufficio senza danno di entrambi e senza alterne defezioni ai doveri della scuola e dell'assemblea.

Beneficenza. — Il sig. cav. Leonida dott. Podrecca ha rimesso a questa Congregazione di Carità Lire 30 come offerta in favore dei poveri pel capo d'anno 1876. Noi vediamo con tanto maggior piacere codesta offerta inquantochè il troppo scarso risultato della colletta apertasi nell'estate trascorsa potrebbe mettere la Congregazione in serio imbarazzo per la continuazione dei sussidi nell'anno che va ad incominciare. Confidiamo che la cittadinanza coglierà la favorevole occasione del nuovo anno per accorrere in soccorso dei bisognosi e specialmente con l'acquisto in larga scala dei viglietti di esenzione dalle

visite, la cui vendita viene annunciata coll'avviso che daremo domani.

Casino del Negozianti. — Nell'assemblea generale dei soci tenutasi ieri sera risultarono eletti: a vice presidente il signor Francesco cav. Anastasi (rielezione) ed a consiglieri i signori: Vason Carlo (rielezione), Soldà Angelo, Sabante marc. Giulio, Tiso Scallo (rielezione) ed a revisori dei conti i signori Federico Scattolin, Augusto Luzatti.

Venero pure accettati a soci onorari i signori Giuseppe ing. Selvelli e Riccardo Drigo maestro di musica.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova.

29 dicembre, contro Benetello Luigi e Barbatto Giovanni Battista, per contravvenzione alla legge sulle privative; contro Miglioranza Giovanni per furto; contro Tizzani Pietro per contravvenzione all'ammonizione. D. f. sa dott. Leoni.

Teatro Concordi. — Il Conte Verde. I lieti presagi su quest'opera del maestro sig. Libani furono confermati dall'esito della seconda rappresentazione; né vi è più dubbio che il Conte Verde farà buona parte delle spese della stagione. Ce ne congratuliamo col Libani, che da questo suo primo lavoro può trarre argomento di bellissime speranze per l'avvenire.

Del libretto del signor Carlo d'Ormeville ci sbrigheremo in poche parole. I versi, senza essere d'oro colato, ci sembrano meno strapazzati del solito; ma il difetto piuttosto che nella superficialità della forma lo troviamo nel concetto generale del melodramma, nella tessitura e nella sua condotta. Ci sembra che il poeta abbia trascurato il vero momento storico del suo protagonista, del Conte Verde, del domatore dei Bulgari, delle cui gesta esiste un monumento in bronzo in una delle piazze di Torino, per rappresentarlo, nuovo. A done contrastato fra due belle che lo amano, una delle quali (Gilberta) non essendo corrisposta dal giovine Conte, fa monaca sé ed anche la rivale (Laura); ed il Conte, che ci apparisce soltanto in ultimo il guerriero delle crociate, giunge di ritorno da una delle sue eroiche imprese quando l'amante riamata, dopo aver preso la vestizione, rivedendolo, finisce o per troppa gioia o di crepare cuore. L'inimicizia del Conte col Principe d'Acata non dà gran calore all'azione.

La musica del Libani non difetta di originalità: diremo anzi che si stacca in molte parti, nel pensiero, nella tessitura, nella strumentazione dalle ordinarie consuetudini. Notasi fra le altre cose che il Conte Verde non ha né una sinfonia né un preludio: introduce allo spettacolo, alzandosi la tela, una specie di fanfara nell'interno; né in tutta l'opera vi sono cabalette. Il canto procede liscio, e si direbbe che l'artista non ha mai una occasione designata di spingersi sul davanti del proscenio.

Il motivo predominante ad ogni entrare in scena del tenore è svolto con sicurezza: c'è calore e colore: vi sono effetti d'impasto e di sonorità felicemente riusciti: vi si sente insomma il maestro che fa e può fare: vi si sente la fantasia creatrice che manda frequenti sprazzi di luce; se non che il più delle volte ci sembrano oppressi da uno strumentale troppo caricato. C'è per esempio quella tromba, della quale forse il maestro abusa in troppi pezzi, e forse forse un tantino ne abusa anche il professore che la suona, con una cavata un po' troppo ardita. E già che siamo sul discorso degli istrumenti, ci sia permesso domandare al chiarissimo maestro Drigo, il quale del resto dirige l'orchestra in modo inappuntabile, se non fosse stato utile collocare un po' più distante dai violini gli istrumenti di metallo, i quali, specialmente in certi punti dell'opera, coprono talmente quella debole fila di violini, da far credere che si tratti piuttosto di una banda che di una orchestra, dove i violini devono regnare sovrani. Abbiamo appunto espo-

sto questa idea in via di domanda, quì si sicuri che al talento e all'esperienza musicale del nostro bravo Drigo non sarà sfuggito questo inconveniente, ma che le condizioni dell'orchestra di cui egli dispone gli avranno impedito di rimediarvi.

In quanto al maestro Libani, del quale ci è grato riconoscere un'altra volta il talento, ci sembra che nella distribuzione delle voci non abbia però impiegato quel magistero, del quale diede saggio nel maneggiare l'orchestra, ma forse con ulteriori udizioni ci appariranno più chiari e più giustificati gli intendimenti del maestro, ed anche le tinte dell'orchestra, che si perdono in uno strumentale troppo robusto, si renderanno più sensibili e più variate.

Moltissimi pezzi furono applauditi tutte due le sere, con chiamate al maestro ed agli artisti. Di quei pezzi annovereremo i principali.

Nel primo atto, scena IV, è assai semplice e delicato il canto di Amedeo nell'aria: *Bella figlia de' miei colli*, eseguita dal bravo sig. Ercole Ronconi (tenore) con molta espressione. Il Ronconi è un giovane artista, che possiede bellissimi mezzi, e che si è messo sopra una buona strada col suo metodo di canto. Egli arieggia alquanto il tenore Gay rre. È pur bello il finale dell'atto che vien subito dopo, e fu bene eseguito.

Nel secondo atto è di bella fattura l'aria di Filippo: *Io l'amai siccome in terra*, interpretata bene dal sig. Alberto Navary, che ha una voce di baritono buona e robusta. L'aria e scena di Laura nel giardino è preceduta da un preludio assai delicato sul violino, eseguito a perfezione dal nostro Barbirolli, con un crotocanto del violoncello di ottimo effetto. L'impronta musicale e drammatica di questa scena, come pure il carattere dell'aria, che segue, di Amedeo, ricorda bellissimi momenti del Gounod, senza togliere all'autore del Conte Verde il merito dell'originalità. La signora Dove Dolby-Boetti (contralto) buona conoscitrice della musica, interpreta per quanto i mezzi glielo comportano, l'aria dei fiori. Ieri sera fu applaudita ed ebbe chiamate col maestro e cogli altri artisti.

Nel terzo atto abbiamo i due pezzi magistrali dell'opera: il duetto fra Amedeo e Gilberta, e il gran finale dell'atto. La signora Virginia Pozzi Ferrari (soprano) artista di merito distintissimo si mantiene anche in questo spartito al livello della sua fama. Canta inappuntabilmente in tutto il corso dell'opera, mostra di comprendere pure assai bene la situazione drammatica, ed è poi superiore ad ogni elogio tanto nel duetto col Ronconi, quanto nel finale. Fu applauditissima, e venne chiamata molte volte al proscenio.

Nel quarto atto la Pozzi-Ferrari ha nuova occasione di farsi valere nella scena ed aria: *Delle sue smanie, del suo furore*, ch'ella eseguisce assai bene. L'atto intiero si risente del tipo della musica sacra, in analogia del luogo dove sviluppassi l'azione, con intervento dell'organo e della campana.

Nel quartetto finale la proposta del tenore — *Sorgi e fa cor: dagli ultimi Confini d'oriente* — fa un effetto magico, tanto più cantata con molta espressione dal Ronconi.

Lo spettacolo si chiude alla morte di Laura con un lento calar della tela e col mesto agitarsi dell'orchestra.

Bene la messa in scena, bene i cori. E qui cade in acconcio una parola di congratulazione coll'impresa, che ci ha procurato uno spettacolo superiore a quanto potevamo riprometterci di carnovale, dopo gli esempi degli anni scorsi; tanto più essendo sicuri che con questi artisti, ai quali si aggiungerà il primo basso assoluto signor Sbordoni, avremo anche una buona Marta. B.

Un'inchiesta, non parlamentare ma semplicemente municipale: perchè al terminare, ed anche durante lo spettacolo, almeno nelle due stagioni autunno, Carnovale ai Concordi, ed Estate

al Nuovo, quattro o cinque veicoli da nolo, di stazio obbligatorio, non sono reperibili, anche da noi come in ogni città che si rispetta, reperibili, dico, fuori la porta del teatro, stan pure sotto apposta stabile o provvisoria tettoia e suffragati da tenuta contribuzione da parte dell'impresa, a comodo di chi volesse, o dovesse profitarne???

Tale inchiesta, se anco non parlarla mentare, la ci sembrerebbe degna dei riflessi di chi presiede ai pubblici spettacoli.

Disgrazia. — Martedì circa le ore 7 1/2 pomeridiane l'omnibus dell'impresa Fai investiva certo Brunzi Luigi d'anni 32 facchino del farmacista Roberti: il pover' uomo ebbe fratturata la gamba sinistra e fu portato all'Ospedale.

Furto. — Nella notte dal 26 al 27 corrente ignoti ladri, mediante scalata, e rottura in Via della Punta rubarono in danno Gobatto Antonio, 15 lardi del valore di lire 200.

Decesso. — I giornali di Venezia portano la notizia della morte del cavaliere Daniele Francesconi, segretario della Compagnia di Assicurazioni generali.

Se la perdita di un ottimo e distinto cittadino come il Francesconi sarà sentita con dolore da quanti lo conobbero, è cosa di particolare amarezza per noi, che, avuto sempre amico, e, in epoche avventurose per la patria, superiore, potevamo apprezzarne tutte le doti di mente e di animo.

Manicotto. — L'altra sera fu perduto un manicotto da bambina procedendo da Via Colalunga verso Pietreochi.

Chi lo avesse trovato lo porti al giornale, dove riceverà competente mancia.

Terribile uragano. — Si ha per dispaccio da Madrid, 27: Un terribile uragano avvenne il 30 novembre u. s. nella provincia di Albay alle Isole Filippine. Rimasero uccise 250 persone, e furono distrutti: 3800 case, raccolti in grande quantità e bestiame.

CENNO NECROLOGICO

Jeri giungeva qua da Verona il conte Francesco Miniscalchi Erizzo e in breve d'ora sui 64 anni cessava di vivere con sintomi di paralisi polmonare, lasciando il quasi nonagenario genitore, la moglie, fiore di genitonna, e quattro figli, de' quali due maschi, tutti imitatori fedeli del domestico senno e delle domestiche virtù Poveretto! Jermattina benediceva ad una delle figlie, che dall'altare spiccavasi con lo sposo mar hese Malaspina magg ore nella Cavalleria alla volta di Caserta, e dopo i paterni saluti veniva a Padova: jermattina fra le rose nuziali, la sera nell'eterno pallore senza che alcuno de' suoi il fuggente spirito ne raccogliesse.

Altri dirà alla distesa de' suoi meriti letterari io ricorderò solamente come fino dai primi anni si desse con grande amore allo studio delle lingue orientali, anche ripetendo in quelle regioni i viaggi, come in pari tempo possesse opera alla geografia, e porgesse bella prova delle sue lucubrazioni principalmente pubblicando un volume intitolato *Le scoperte ariche*, ed altro, cioè *l'Evangelio gerusalemmitano*, siriano tradotto in latino.

Senatore del Regno, Vice-presidente della Società Geografica Italiana, Membro effettivo del R. Istituto Veneto lo rappresentò quest'anno stesso al Congresso Geografico, che si tenne a Parigi. Ricco e operoso sentiva la dignità dell'uomo onesto e sincero, il debito di una educazione accurata nella gentilezza dei modi, la prima soddisfazione delle dovizie nell'usarne anche a pro' altrui, la pace dell'animo in una fede illuminata: era ornamento d'Italia, onore di Verona. Morì, ma non finì; privilegio di chi lascia testimonianze del proprio ingegno.

Padova 28 dicembre 1875

G. CITTADELLA

I genitori e famiglia della defunta **ELETTA ORLANDI** ringraziano tutti coloro che si prestarono nell'accompagnarne il corteo funebre.

Ufficio delle Stato civile

Bollettino del 27.
Nascite. — Maschi 5. femmine 5.
Morti. — Berto Antonio di Luigi di giorni 4.
Castelli Cesira di Secondo di anni 1 e mesi 3.
Orlandi Eletra di Tommaso d'anni 10 e mezzo
Ridi Giovanni fu Pasquale d'anni 34 farinauolo, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

29 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 10.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 37.6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

27 dicembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	762.7	763.6	65.2
Termomet. centigr.	+1.5	+5.9	+4.3
Tens. del vap. acq.	3.53	4.62	4.36
Umidità relativa.	68	67	69
Stato del cielo.	ENE1 SO 0 E 2		
Dir. e for. del vento	ser.	nuv. quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima + 5.9
minima + 0.2

ESTRAZIONI DELL R. LOTTO					
VENEZIA	36.	29.	42.	62.	85.
BARI	6.	49.	9.	78.	48.
FIRENZE	78.	84.	24.	35.	87.
NAPOLI	79.	34.	76.	87.	45.
MILANO	73.	32.	12.	24.	3.
PALERMO	45.	60.	67.	42.	7.
ROMA	81.	79.	45.	57.	76.
TORINO	43.	89.	8.	77.	86.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Sondrio, 26. — Caimi ebbe voti 318; Cuccchi voti 303; proclamato Caimi di destra.

CORRIERE DELLA SERA

28 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 dicembre.

La grande novità per l'Italia bisogna cercarla nientemeno che appiè delle Piramidi. I vicere' dell'Egitto hanno per il nostro paese una speciale predilezione, e la dimostrano in grande numero dei nostri concittadini, che fin dai tempi di M. h. met A. i vi coprirono i posti più insigni e più delicati.

Nel 1858 le fortune diverse dell'esilio mi sbalestrarono ad Alessandria. Figurarsi la mia sorpresa quando mi vi trovai quasi in patria, e fra i più insigni funzionari del vicere' mi fu dato riconoscere taluni compagni d'armi di Malghera!

Da quell'epoca a' nostri giorni l'influenza italiana crebbe continuamente, e raggiunse ne' passati giorni il suo colmo colla chiamata in Egitto dell'onor. Scialoia. È un correttivo che il vicere' ha voluto opporre alla chiamata del l'inglese Cowe per dare un assetto all'amministrazione delle finanze egiziane.

Il senatore Scialoia ha accettato, e partirà quanto prima per il Cairo. È sperabile che la sua presenza ponga un termine a molte questioni pendenti fra l'erario egiziano e i cittadini italiani. Fra queste ve ne sono di quelle, che pel carattere usurario onde vanno improntate, non meritano certi appoggi. L'on. Scialoia saprà distinguere il giusto e il vero, e tutti i legittimi diritti avranno piena soddisfazione.

Giacchè mi trovo colla penna all'estero, vi esorto a non dare certa credenza alla voce che il conte Corti, nostro rappresentante a Costantinopoli, possa avere un'altra destinazione. L'egregio diplomatico si trova da due mesi in

quel posto, e in questi due mesi ha avuta l'occasione di studiare a fondo e quasi direi sul nudo la questione d'Oriente. A quel posto ci vuole un uomo che non ripeta, a mo' d'esempio l'errore d'uno de' suoi predecessori, che per aumentare le rendite delle scuole italiane ne investì il patrimonio in rendita ottomana.

Questo mirabile provvedimento nel mese di ottobre valse dire per quella provvida istituzione quattromila lire annue di perdita.

Il conte Corti passò alla legazione di Costantinopoli da quella di Washington, e gli Americani che, in fatto di senso pratico e di buon senso non si fanno dare dei punti da chicchessia, lo rimpiangono ancora. I. F.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea ha dichiarato l'urgenza sulla legge della stampa, ed approvò quindi l'articolo primo per reprimere gli attacchi contro le leggi costituzionali del governo della repubblica.

Dopo un vivo incidente fra Devalon bonapartista e Faure circa l'attitudine di Faure nelle trattative di pace del 1870 l'Assemblea votò l'articolo secondo della legge sulla stampa circa la vendita pubblica, e il colportage.

COSTANTINOPOLI, 27. — Condurictis assicurò la Porta del mantenimento delle disposizioni amichevoli della Grecia.

PARIGI, 27. — La statua di Napoleone I atterrata nel maggio 1871 fu ristabilita jeri sulla colonna Vendôme.

La riunione operaia di Montmartre scelse un operaio per candidato al Senato nel dipartimento della Senna.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 27. Rend. it. 77.40 77.45 c. s. I 20 franchi 21.67.

Alessandria, 24. — Rend. it. 79.60 79.70. I 20 franchi 21.63.

Seta. — Disposizione alle contrattazioni, ma per la resistenza dei detentori gli acquisti sono assai difficili.

Brindisi, 27. — Il piroscafo *Hin Aostan*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale partiva stamane alle ore 9 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 31 passeggeri, 1346 colli merci e 132 valigie.

Stane, 24. — Seta. Mercato in miglioramento; continua la fermezza nei prezzi.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

SOCIETÀ VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dell'art. 9 dello Statuto i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti, che a datare dal 15 Gennaio 1876 presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione dei Coupons distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate it. L. 5.25 per interesse del II semestre 1875 in ragione del 6 p. 0/10 all'anno sopra ciascuna Azione liberata dal VII decimo.

Il Consiglio d'Amministrazione.

3-887

AVVISO

Le sventure fisiche che abili purtroppo colpiscono la mia famiglia, autorizzarono alcuni miei confratelli in arte, a sparger voci sul prossimo disseccare che farei della tintoria, e sul mio ritiro al commercio. A smentire codeste disinteressate manifestazioni m'affrettai di dichiarare non solo esser dette assolutamente erronee ed infondate, ma che d'ogni mio possibile e con mezzi e con opera, farò che il mio stabilimento sito in Selciato Ponte Molino gareggi coi più disunti, si nazionali che esteri di tal genere.

LORENZO VENTURINI

1-903

Tintore

